

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova (Parco di Portofino)

Sentieri di mezza costa a Portofino

Da S. Fruttuoso a Portofino su itinerari inediti



Sviluppo: S. Fruttuoso – Molini - Ghidelli – Crocetta – Gave – S. Sebastiano - Portofino

Dislivello: 500 m complessivi in salita e in discesa

Difficoltà: E

Ore di marcia: 4.00 h totali

Periodi consigliati: da ottobre ad aprile

Accesso: in auto si esce a Recco (uscita autostrada A10) e si prosegue in direzione Camogli. In treno scendiamo alla stazione di Camogli (linea Genova – La Spezia). Da Camogli si procede in battello verso S. Fruttuoso.

Nel parco regionale di Portofino ci sono sentieri parecchio battuti da turisti e scolaresche, ed altri che passano quasi inosservati. Uno dei meriti dell'ente parco è stato quello di segnalare una fitta rete di sentieri con segnavia e paletti indicatori posti ad ogni bivio. Sono stati così valorizzati e ripristinati sentieri che altrimenti sarebbero andati persi nel tempo. Tra essi il tracciato segnalato con la lettera T rossa che percorre a metà costa la zona compresa tra S. Fruttuoso e Nozarego, ricco di piacevoli sorprese naturalistiche.

Si sale da S. Fruttuoso verso Pietre Strette, e a metà salita si prende un sentiero che staccandosi sulla destra, procede a mezza costa per un lungo tratto fino a Gave. Si scende con un tracciato piuttosto articolato verso Portofino, tra paesaggi agresti e villette di campagna.

Partiamo da **S. Fruttuoso di Camogli** (foto), celebre per la sua torre, l'abbazia e il borgo raccolto nella parte più interna dell'omonima insenatura. Dietro l'abbazia parte un sentiero che risale il fosso di S. Fruttuoso, che nel 1915 diede vita con un evento alluvionale alla piccola spiaggia ciottolosa del borgo. Passiamo a fianco della cinquecentesca torre dei Doria, e abbandoniamo quasi subito le ultime case del piccolo centro costiero.

Il tratto successivo è una salita continua e senza soste tra blocchi di conglomerato e stupendi esemplari di pino (segnavia un cerchio rosso). Notevoli gli scorci che si aprono di tanto in tanto verso la baia.

Proseguiamo tra ginepri rossi e le fasce coltivate ad olivo con una serie innumerevole di tornantini, e in breve tempo raggiungiamo località **Molini** (248 m), che ricorda la presenza effimera dell'acqua, che dopo essere caduta sotto forma di pioggia tra le fessure del conglomerato, riemerge dalle tante sorgenti presenti in zona.

Qui abbandoniamo la salita per Pietre Strette e proseguiamo sulla destra imboccando un sentiero in piano contrassegnato da una T rossa. Tra maestosi esemplari di pino e una ricca vegetazione arbustiva si cammina su un sentiero comodo ed ampio.

Aggirata una casa con l'orto, si comincia a salire di quota in un folto bosco dove trovano rifugio diversi esemplari di cinghiale, che si mimetizzano tra la vegetazione.

Diverse aie carbonali ricordano la produzione del carbone di legna che veniva praticata fino a pochi decenni fa. Svalicata la collina tra le vallate di S. Fruttuoso e del Ruffinale arriviamo al bivio di Ruffinale, mentre a breve distanza verso nord troviamo quello di **Ghidelli** (393 m – 1h 15' di cammino da S. Fruttuoso).

Giriamo a destra e seguiamo sempre il nostro segnavia lungo un tratto di sentiero in leggera discesa o in piano, tra le rocce di conglomerato e maestosi esemplari di pino marittimo. Le felci poste alla base degli alberi testimoniano come la zona sia stata battuta in passato da paurosi incendi. Gradualmente ci addentriamo nella vallata del Rio Ruffinale, guardando i numerosi rii che formano più a valle il corso d'acqua. Qui l'ambiente è più scuro, umido e fresco, molto diverso da quello solare e caldo di S. Fruttuoso.

Procedendo avanti si notano alcuni alberi di robinia e castagno che anticipano l'arrivo a **Crocetta** (365 m – 25 minuti di cammino da Ghidelli), dove troviamo un paio di panchine all'ombra degli alberi. Qui imbocchiamo un sentiero che parte dall'altra parte della strada che scende verso Portofino.

Seguendo sempre il nostro segnavia a T, entriamo in un fitto bosco di castagni, pini e robinie, con una rigogliosa vegetazione arbustiva piuttosto invadente. Guadiamo un paio di ruscelli, dove si ricreano le situazioni adatte al proliferare di specie vegetali tipiche degli ambienti umidi. Questi ruscelli alimentano il Torrente dell'Acquaviva, noto per la presenza di un certo numero di mulini, ora non più in attività.

Superati il Fosso delle Zecche ed un paio di affluenti del Torrente dell'Acqua Morta, giungiamo al bivio sotto il Monte Croce di Nozarego, dove cominciamo ad intravedere la baia di Paraggi. Trovato il paletto in località Monte (350 m – 2h 10' di cammino) si esce gradualmente dal bosco e si transita in una zona agricola raggiunta da una strada ampia che utilizzeremo per un tratto.

Più avanti troviamo il bivio per Gave, dove abbandoniamo il nostro segnavia a T per imboccare il sentiero che scende sulla destra. Nonostante manchi la presenza di un segnavia, troviamo a sussidio numerosi paletti indicatori disseminati lungo i bivi del percorso. Superata una zona agricola ci rituffiamo temporaneamente nel bosco fino a raggiungere la cappelletta di **Gave** (254 m), in parte restaurata.

Qui possiamo decidere se scendere direttamente a Paraggi col segnavia a tre pallini rossi, oppure se scendere alla volta di Portofino. In questo caso prendiamo sulla destra un sentiero in piano segnalato con due righe orizzontali rosse che porta alla chiesetta di S. Sebastiano.

Passati a fianco di una tenuta agricola si entra successivamente nel bosco di castagni che sovrasta la valle dell'Acqua Viva.

Guadato l'affluente del torrente poniamo attenzione ai segnavia lungo questo tratto di bosco, dove è facile perdere le tracce.

Scesi di quota, raggiungiamo l'ultimo mulino della valle, dove imbocchiamo un tracciato che si stacca dalla casa stessa, guarda il torrente e prosegue in salita verso Portofino. Ancora una breve salita sul bosco e giungiamo su una strada sterrata di collegamento con la rotabile per Portofino. Scendiamo per un tratto fino al bivio per **S. Sebastiano**, che si stacca sulla destra, e con una scalinata lastricata scende a precipizio verso il centro abitato. Incrociato il sentiero da Olmi condividiamo l'ultima discesa verso mare, aiutata da una ringhiera corrimano e una serie di lampioni.

La scalinata termina alle spalle dell'abitato di **Portofino**, dove termina questo articolato itinerario.

Un consiglio: il promontorio è costellato da una fitta rete di sentieri che idealmente questo itinerario unisce. Numerose le vie di fuga e gli accorciamenti applicabili all'itinerario in caso di improvviso maltempo.

Riferimento cartografico: carta allegata alla “Guida al Parco di Portofino” – Ed. Sagep – scala 1:10.000 – Itinerario evidenziato in blu

Verifica itinerario: maggio 2011

